Giovedì 3 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 3.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	—	id.	11	—	id.	6.
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.	9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.	10.
Altri Stati	id.	48	—	id.	25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO 2 GENNAIO

DISCORSI BELLICOSI

Alle voci esageratamente fiduciose di pace che prevalevano negli scorsi giorni succedettero discorsi di un colore affatto opposto. I soliti corrispondenti ben informati incominciarono a far sentire che quelle voci avevano meno consistenza, indi aggiungevano che le speranze di pace erano nutrite da più pochi, e già siamo al punto che si dichiara la pace assai improbabile.

Di mano in mano che le celebri proposizioni proclamate più pacifiche ed efficaci che un ramo d'ulivo dell' americano apostolo della pace, si avvicinavano a Pietroburgo, scadeva la fiducia nei loro effetti, e quando si seppe che il conte Esterhazy era giunto nella capitale russa, nessuno ebbe neppure il coraggio di augurargli un buon risultato delle sue conferenze coi ministri russi. I sogni svanivano dinnanzi alla realtà.

Quando il *Post* ebbe pubblicate le condizioni, sotto le quali le potenze occidentali sarebbero disposte a ripigliare le trattative di pace, ognuno che aveva senno, comprese che la Russia non le avrebbe accettate, e perciò i partigiani della pace ad ogni costo si appigliarono al partito di negar fede alle asserzioni del *Post*, non ostante che fossero ripetute e sostenute, senz'alcun colore di dubbio, dal *Times*.

Sotto un certo aspetto chi negava essere quelle le proposte mandate a Pietroburgo non aveva torto, ma anche qui come in tante altre fasi di questa vertenza si giuocava di equivoci. È verissimo che le proposte dell'Austria portate a Pietroburgo dal conte Esterhazy non sono quelle accennate dal *Post*; ma è altresì vero che le condizioni dettate a Parigi e Londra non sono quelle che l'ambasciatore austriaco ha avuto l'incarico di presentare alla corte di Russia.

Questa differenza non era ignota, poichè diversi giornali vi hanno accennato fin da principio; ma si ebbe l'arte di non farla risaltare e quindi l'equivoco potè produrre ancora qualche effetto; ma è certo che l'abbassamento delle voci e speranze di pace è dovuto alla cognizione di quel fatto, che serpeggiava nel pubblico.

Nel progresso decaddero ancora di più, e se ne incolpava, ora la freddezza della Prussia che non appoggiava più nè le proposizioni degli alleati, nè quelle dell'Austria come erasi creduto, ora la ritirata dell'Austria, che non solo non ne fece un *ultimatum* e disarmò, ma involse i suoi uffici in termini troppo generici per essere decisivi, e lasciò persino in dubbio che fosse seria la comminatoria, già poco concludente per se stessa, di rompere le relazioni diplomatiche colla Russia in caso di rifiuto.

Il colpo più grave diede alle speranze pacifiche il discorso dell'imperatore Napoleone III in occasione della rivista delle truppe reduci dalla Crimea; si cercò di palliarne l'effetto coll'asserire che dinanzi a soldati coronati di freschi allori non si poteva parlare di pace. Ma si dice « che la guerra « non è terminata, e che importa per la « Francia di avere un esercito numeroso « ed agguerrito, pronto a portarsi dove il « bisogno lo esige. »

Queste cose non sarebbe stato necessario di dirle ai soldati, e se Napoleone III le disse, egli è perchè sono dirette non soltanto ai soldati della Francia, ma all'Europa tutta. In faccia alla più leggiera probabilità di una pace onorevole e soddisfacente, l'imperatore dei francesi non avrebbe certamente avuto l'ardire di pronunciare solennemente quelle parole, le quali non accennano solamente ad una guerra localizzata in Crimea o nel Caucaso, che in mancanza della pace forma la predilezione della diplomazia europea capitanata dall' Austria.

Napoleone III non appartiene a questa scuola diplomatica, e l'accennata occasione non è la prima dalla quale l'Europa può ricavarne la prova.

Il suo linguaggio è sempre in aperto contrasto con quello de' suoi funzionarii, per la maggior parte antichi orleanisti e legittimisti, e perciò ligii alle tradizioni del 1815, oppure ex-repubblicani che correndo sulle pedate di quelli, sperano di tener meglio sepolte le aberrazioni del 1848. Una fatale necessità ha costretto l'imperatore dei francesi a legare costoro al carro napoleonico, e non è certamente la sua più lieve impresa quella di mantenerlo dritto nella carreggiata in siffatta compagnia.

La forza di Napoleone III sta nelle masse popolari e la sua politica ha nelle medesime il suo principale appoggio. In quelle sono ancora vive le tradizioni napoleoniche e la guerra attuale fatta in un pensiero, pel quale Napoleone I mise in giuoco la sua esistenza e perdette la partita, non può che dare alle medesime nuovo alimento. Napoleone III ha il vantaggio in confronto del suo grande predecessore, di aver trovato nell'alleanza inglese forze adequate all'impresa.

L'alleanza inglese non può essere conservata alla Francia che a condizione di rispettare l'opinione pubblica, sovrana in Inghilterra, e ciò è tanto più facile all'imperatore dei francesi in quanto che gli interessi e le idee napaleoniche coincidono nei tempi presenti perfettamente colle di lei esigenze.

Queste sono rivolte alla continuazione della guerra sino a che la potenza russa in Europa sia umiliata; l'Inghilterra non è quel paese che si arresti nei grandi propositi politici a mezze misure, e ne ha data una splendida prova nella stessa accanita guerra che fece alla rivoluzione francese e al suo erede Napoleone I per venticinque anni.

Dell'energica volontà dell'Inghilterra di continuare la guerra sino che sia raggiunto lo scopo prefisso, non si può dubitare. Napoleone III, i di cui fini convergono all'istessa meta, non l'ignora, ed è suo studio perciò di tener fermo all'alleanza inglese; essendo le manifestazioni nelle sue vicinanze sovente contrarie, è d'uopo che rammenti all'Inghilterra di quando in quando quale sia la sua intenzione, e perciò quell'allocuzione, come molte delle precedenti, si dirigono anche in particolare all'Inghilterra per rinfrancarsi a vicenda nei propositi.

Tale è il concetto che noi ci facciamo della politica napoleonica. Sappiamo che ben molti non s'accordano con queste nostre idee, ma noi le abbiamo sempre tenute ferme, e finora i fatti, lungi dallo smentirle, sono venuti passo a passo a confermarle ed a dimostrarne il fondamento.

Le voci di pace devono ora cadere interamente dinanzi alla risposta della Russia, fatta presentire dal telegrafo.

La Russia accetta il terzo punto di garanzia nello stesso modo che lo accettava nelle conferenze di Vienna, cioè con forme illusorie che non garantiscono nulla; le forze navali delle potenze occidentali sono escluse, come per l'addietro, dal mar Nero, e le forze della Russia e della Turchia saranno determinate da reciproche occulte intelligenze. Ciò non differisce gran fatto da ciò che esisteva prima della guerra, e la Russia potrà quando le piacerà e troverà il tempo opportuno, rinnovar la catastrofe di Sinope e sbarcare nel Bosforo con un potente esercito, prima che gli alleati possano accorrere dai Dardanelli, ove viene loro messa una barriera e dove staranno ad inutile guardia, oppure anche da più lontano.

Colle proposte mandate a Pietroburgo la diplomazia, che vi ha avuto parte, ha di nuovo attestato il suo talento per le farse, non contenta dei saggi dati alle conferenze di Vienna. Ma questa volta abbiam motivo di ritenere che il ridicolo e il rossore ricada tutto sopra l'Austria, da cui provengono le proposte; e crediamo che delle potenze occidentali non si possa dire che siano andate a pigliarsi gratuitamente questo scherno dalla Russia, sebbene vi siano in Francia e fors'anche in Inghilterra uomini di stato che hanno fatto di tutto per venire a questo risultato.

Un nuovo corrispondente del *Corriere italiano*. Il metodo originale impiegato dal *Corriere Italiano* per procurarsi un corrispondente da Torino ha portato il suo frutto. Già da alcuni giorni troviamo le sue relazioni in quel giornale, e dobbiamo confessare che per un corrispondente torinese di un giornale *ultra-austriaco* non ha esordito male. Affinchè i nostri lettori ne possano giudicare di propria scienza, riportiamo il seguente brano della sua lettera n. 23 dicembre:

Il governo del Piemonte non è sì male avvisato come taluni vorrebbero far credere da proseguire sulla via dei dispendi guerreschi se la pace fosse non solo possibile, ma probabile. Da voi si pensa forse altrimenti, giacchè non siete informati che dai corrispondenti delle gazzette uffiziali lombardo-venete, che mandano a quei fogli delle novelle sì straballate da farci stupire ove le peschino, se non sapessimo che i corrispondenti torinesi per buscarsi le paghe non cercassero di stilizzare le loro lettere in modo da essere gradite da coloro che devono imprimere il *vergatur* su ciò che può essere accolto nelle colonne dei fogli uffiziali i quali, ad onta della libertà moderata, è vero, ma pur sempre libertà di stampa che esiste fra voi, devono essere più castigati e più governamentali nei loro articoli e corrispondenze di quello che i giornali nè uffiziali nè semi-uffiziali, ma che camminano una via propria come il vostro *Corriere* il quale per indipendenza d'opinioni occupa un posto distinto fra la stampa austriaca di tutte le lingue.

Non abbiamo certamente nè voglia nè vocazione di assumer la difesa dei corrispondenti delle *Gazzette di Milano*, *Verona*, e *Venezia*, e neppur quella di applicare al corrispondente del *Corriere italiano* le belle cose che egli dice degli altri; lasciamo questo incarico ai corrispondenti offesi, che non vi mancheranno a grande esilarazione dei lettori d'ogni partito. Ma havvi veramente di che sorridere nel leggere quelle invettive, mentre si sa che assalitori e offesi si agitano nello stesso nido; la parte più comica è però la patente d'indipendenza che il *Corriere* si fa impartire con tanto sussiego dal suo corrispondente *neo*-fabbricato, per usare di un modo di elocuzione prediletto dal *Corriere* istesso.

ANCORA GL'IGNORANTELLI

Pare incredibile che dopo i fatti raccontati e le considerazioni svolte da Vincenzo Gioberti contro i fratelli della dottrina cristiana si abbia ancora a discutere al presente se siano una figliazione dei gesuiti e se il loro sistema educativo non sia vizioso ne' suoi principii.

Pure il giornale la *Patria* ha scritto che i consiglieri municipali contrari all'istruzione degli ignorantelli non addussero validi argomenti, e del discorso dell'avv. Chiaves ebbe specialmente a dire che in esso di fatti e di prove serie non si trovò ombra.

Ci vuol una fronte di bronzo per tacciare il discorso del consigliere Chiaves di retorico e contestargli il pregio di essere appoggiato a solidi documenti, poichè in quel discorso non v'ha asserzione la quale non sia fondata sopra le Regole di governo, le istituzioni degli ignorantelli o le opere de' loro difensori.

Il *processo verbale* delle sedute del consiglio comunale che noi pubblichiamo c'impedisce di riprodurre separatamente il discorso fatto dall avv. Chiaves. Ma il sunto che ne dà il verbale è abbastanza esteso per togliere i dubbi che la *Patria* vorrebbe insinuare nell' animo del lettore, e noi ci limitiamo ad aggiugnere a parte le citazioni delle opere da cui Chiaves attinse i suoi argomenti e su cui appoggiò la sua base.

Chi vuol prendersi la curiosità di verificare le citazioni, si convincerà di leggieri dell'*imparzialità* della *Patria*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 1855.

Discussione
intorno ai fratelli delle scuole cristiane.

Ripresa la discussione intorno ai fratelli delle scuole cristiane sorge a parlare il consigliere Chiaves il quale incomincia dall' osservare che l'opinione pubblica è contraria a quella corporazione.

Mentre egli rispetta la pubblica opinione, dichiara però che non sarebbe mai per deferire alla medesima senza esame e senza proprio convincimento, e poichè trattasi di una questione gravissima, e sulla quale, come opportunamente disse il consigliere Giulio, ognuno dei membri del consiglio deve recare la massima diligenza e lo studio il più accurato, così egli si è fatto ad esaminare la questione senza passione di parte, nel modo il più compiuto che per lui si potesse, e si farà un dovere di presentare al consiglio il risultamento delle fatte investigazioni, nulla asserendo che non si trovi in grado di tosto provare con irrefragabili ed autentici documenti.

Allorquando un padre di famiglia affida i suoi figli ad un maestro, egli cerca prima di tutto sapere chi egli sia, e se meriti la sua fiducia.

Egli è appunto questa prima ricerca che deve fare il consiglio comunale per sapere se debba continuare nel sistema sinora praticato.

Ora chi sono i fratelli delle scuole cristiane?

Questa corporazione, come è noto, è stata instituita sullo scorcio del secolo XVII in Francia dal canonico De La-Salle ed aveva per iscopo di provvedere all'istruzione popolare.

Si disse che questa corporazione era sin dal suo principio un'emanazione dell'istituto gesuitico, ma ciò non è esatto constando che il canonico De La-Salle non aveva relazione coi gesuiti; tuttavia se sul principio della loro creazione i fratelli della scuola cristiana non avevano relazioni colla celebre compagnia, era tuttavia da credersi che ciò non potesse durare lungamente, in quanto che i gesuiti, i quali esercitavano la loro influenza nelle alte classi della società, avevano evidente interesse di stringere alleanza coi fratelli onde col loro mezzo influire nella cerchia più modesta delle classi popolari.

Infatti sul principio del secolo XVIII si hanno le prove che la fusione delle due società erasi operata. A comprova di quanto asserisce il consigliere Chiaves osserva che egli non ha che a consultare in proposito la vita del venerabile Gio. Batt. De La-Salle, scritta dall' abate Carron. Alla pagina 99 di questo libro si legge che « i membri « della compagnia di Gesù, tra le altre buone « opere, mantennero una scuola pei garzoni in « Dernetal come sta sulla porta principale della città. « Dal principio del febbraio 1705 in cui due discepoli dell'abate De La-Salle governarono questa « scuola, essa pigliò sotto la loro direzione una « forma tutta nuova, e si provò ben presto di « quale utilità sarebbe stata alla capitale della « Normandia. »

Le case dei fratelli delle scuole cristiane non si poterono stabilire senza che incontrassero frequentemente gravi difficoltà; e per verità da molti luoghi essi furono sfrattati, e le loro case migrarono da Reims a Parigi, quindi a Lione, poscia a Roma, d'onde poi si diffusero in molti altre luoghi.

Quando tentarono di stabilirsi in Lione si trova nella citata opera dell'abate Carron che un gesuita, il quale faceva la quaresima in una delle chiese principali, compose un sermone a bella posta per raccomandare la fondazione delle scuole cristiane. Parlò egli dell' importanza di una buona educazione, e dei mezzi per renderla cristiana e proficua alla salute. Terminò con esortare i suoi uditori ad impiegare i discepoli del sig. De La-Salle de' quali tante città conoscevano i felici talenti e lo zelo. (1)

Le regole dell'istituto furono stabilite dall'assemblea di S. Yon, ed a questo riguardo si legge nel libro dell'abate Carron (2), che il sig. De La-Salle vi recitò un discorso, in cui fece considerare ai fratelli l'importanza dell'azione cui stavano per prepararsi; quindi insegnò loro la maniera con cui dovevano condursi. Ei l'aveva tratta in parte *dalle costituzioni di Sant'Ignazio di Loiola*, fondatore della compagnia di Gesù. E inferiormente si soggiunge: « Il signor De La-Salle compose i capitoli risguardanti la modestia ed il buon governo; e le costituzioni di Sant'Ignazio furono ancora la sorgente a cui attinse le regole che prescrive » (3).

Le costituzioni dei fratelli delle scuole cristiane furono finalmente approvate dal pontefice Benedetto XIII, ma però non furono sanzionate prima che intervenisse il parere favorevole dei gesuiti.

Che cosa sono dunque i fratelli delle scuole cristiane? Essi altro non sono che una emanazione della compagnia di Gesù, della quale osservano le massime e seguono gli istituti: ora, acconsentirebbe il consiglio comunale che l'educazione dei nostri figli fosse affidata ai gesuiti? No certamente, ed allora per logica conseguenza ne deriva che nemmeno i fratelli delle scuole cristiane si possano conservare all'insegnamento.

Si dirà forse che le regole dell'ordine sono cose viete e che coll'andare dei tempi le medesime sa-

(1) *Citata opera pag.* 120.

(2) *Citata opera, pag.* 155.

(3) *Il padre Boudin, della compagnia di Gesù, rettore della casa di Rouen, ove i gesuiti fanno il loro secondo noviziato, uomo distinto per pietà e prudenza, e molto esperto nella condotta delle anime, fu uno dei primi arbitri che si consultarono. Questi e gli altri furono d'un medesimo sentimento; pesarono maturamente le ragioni pro e contro: e dal loro esame risultò che non bisognava mutar nulla al modo prescritto di far le ricreazioni nell'istituto.* (Pagina 159, opera citata)

rannosi modificate in modo più consentaneo alle circostanze; ma ciò nemmeno non si può ammettere in quanto che narra il citato abate di Carron (4), che prima che i membri dell'assemblea si separassero, si decise che si farebbero stampare le regole dell'istituto, affinchè in seguito non potessero venir esse alterate a cagione del rilassamento che il tempo avrebbe potuto introdurvi, e per altra parte è cosa di fatto che a quelle regole nessuna variazione è mai stata fatta.

Dovrà dunque il consiglio comunale fidarsi di una corporazione la quale aveva ed ha ancora per sua norma le regole della compagnia di Gesù? Il consigliere Chiaves crede che basti fare una tale domanda per dichiarare che non può esser dubbia la risposta.

Per dimostrare come sia cosa pericolosa l'affidare una parte delle scuole municipali ai fratelli delle scuole cristiane, si fece valere nella relazione del consigliere Nuytz, che essi dipendono da un capo il quale risiede in estero stato, e che per conseguenza vanno soggetti ad un'influenza straniera.

Si credette di poter rispondere a questa difficoltà, esaminando se gli stranieri influssi siano stati dannosi o salutari, e dimostrando che non solamente nessun danno ne derivò, ma che la pubblica istruzione ne ebbe speciale vantaggio. Supponendo anche vero ciò che si asserisce, ella è cosa certa che da questa soggezione all'estero non potrà venir danno, finchè le condizioni politiche della Francia non siano in urto con quelle del nostro paese, ma se mai per caso quelle condizioni politiche si mutassero e fossero in opposizione colle nostre, allora questa influenza potrebbe riuscire veramente pericolosa, in quanto che nella corporazione dei fratelli delle scuole cristiane la soggezione non è solamente quell'ossequio che dall'inferiore è dovuto al superiore, ma bensì una obbedienza cieca, assoluta e di tutti i momenti, per cui i fratelli altro non sono che istromenti a libera disposizione di un capo che abita nella capitale della Francia.

Per ben chiarire quale sia il potere del superiore in questa corporazione, e quanto gravi possano per conseguenza essere gli inconvenienti, sarà opportuno l'esaminare alcune delle regole che si osservano nell'istituto e che furono pubblicate nel 1834 dalla tipografia Pomba e nel 1837 da Giacinto Marietti.

A norma di queste regole e costituzioni, il superiore della corporazione deve avere due registri, uno di tutte le case e delle loro entrate, e l'altro di tutti i fratelli, i loro nomi, la loro età, i giorni dell'ingresso e dell'uscita dal noviziato, della vestizione, dell' ammessione ai voti, le loro qualità di corpo e di spirito, la loro abilità.

Il fratello direttore poi, e tutti gli altri fratelli non si regoleranno, non condurranno e non eseguiranno cosa alcuna da se stessi, se non a tenore di ciò che sta scritto, e nel modo che sta scritto; ed in quanto a ciò che hassi a fare e che non è scritto, il fratello direttore il tutto proporrà al fratello superiore dell'istituto, e non farà nè permetterà che niente facciasi a questo riguardo senza ordine e licenza di lui per iscritto (5). Se poi si vuol sapere quale sia l'obbedienza che i fratelli debbono prestare al loro superiore, ciò risulta da una collezione di varii trattatelli per uso dei fratelli delle scuole cristiane, stampata in Torino nel 1833 da Giacinto Marietti: in uno di questi trattatelli si legge quanto segue:

« La sesta condizione dell' obbedienza è ch'ella « sia cieca, vale a dire che non facciano alcuna « attenzione se la cosa sia buona o cattiva, almeno « che ella non sia evidentemente contraria ai co- « mandamenti della legge di Dio, e quando la cosa « ci sembrasse comandata inopportunamente, o ci « venisse in mente alcun pensiero che potrebbe in « noi destare tale sentimento, non ascoltarlo e non « aderirvi, ma anzi persuaderci che il fratello di- « rettore ha ragione, e che non possiamo far meglio, « nè tanto bene, che facendo quanto egli prescrive, « per qualuuque cosa perfetta potremmmo noi « fare ecc. » (6)

A chiunque consideri attentamente queste regole e ponderi i poteri veramente illimitati che sono conferiti al capo su tutti i membri della corporazione, sarà manifesto come gravi possano riuscire gli inconvenienti dell'influenza straniera esercitata in modo così efficace. Anche per questa considerazione egli è dunque assolutamente impossibile che nel nostro paese si mantenga l'insegnamento affidato ai fratelli delle scuole cristiane. Si dirà tuttavia che queste massime e queste regole non sono talmente imperative da essere osservate in qualunque tempo ed in qualunque paese, e che per conseguenza il fratello superiore le modificherà in ragione delle circostanze e dei paesi nei quali i fratelli sono chiamati ad insegnare.

Il consigliere Chiaves crede che ciò non si possa in nessun conto ammettere e coi documenti alla mano pensa poter dimostrare che i fratelli delle scuole cristiane hanno un interesse opposto a quello della società in cui vivono, e che sono diffidenti verso i cittadini che essi considerano costantemente come nemici.

Per quanto gravi possano parere questi appunti, essi non sono meno veri poichè se ne hanno le prove dalle stesse loro costituzioni.

È prescritto infatti che quando i fratelli converseranno con persone esterne, osserveranno un silenzio esattissimo intorno a tutto ciò che riguarda l'istituto, non facendone conoscere nè traspirare nulla al di fuori, e non dicendo loro in qual luogo sono i fratelli, quando anche lo domandassero loro, se pure non possono fare altrimenti.

Similmente è stabilito che in occasione di assemblea per casi straordinari i fratelli abbiano cura di osservare esattissimo segreto, non parlando di quanto sarassi trattato nemmeno tra essi in verun esercizio, non che fuori della casa.

Finalmente un'altra regola prescrive che il fratello non parlerà mai di ciò che sarà avvenuto in una delle case dell'istituto, nè degli affari della casa ove dimora, nè della condotta dei fratelli direttori. Egli non parlerà neppure di veruno dei fratelli, nè di quelli che saranno stati nella società; se alcuno gli parla degli uni o degli altri esso dirà che non può rispondere intorno a tal proposito, e che conviene rivolgersi al fratello direttore.

I fratelli delle scuole cristiane vogliono dunque circondarsi di mistero; e perchè questo mistero? Però l'osservanza di regole così severe, questo silenzio così assoluto, questo mistero così perfetto è difficile che possa mantenersi da chi abbia vincoli sociali, e conservi la memoria degli amici, e senta nel fondo del cuore l'amore dei parenti, e l'affetto verso la patria. Or bene, per non compromettere il mistero che tanto si vuole e per tutelare nel modo più sicuro gli interessi della corporazione la costituzione dell'ordine ha provveduto affinchè il fratello delle scuole cristiane rompesse tutti i vincoli che lo legano alla società.

Si legge infatti nelle costituzioni che il fratello non parlerà nè di lui nè de' suoi parenti, nè del suo paese, nè di ciò che egli ha fatto, se non a persone per cui debbe avere un rispetto ben distinto, quale sarebbe un vescovo il quale lo interrogasse di tali cose; non volendo essere conosciuto se non in quanto sarà necessario da Dio e da' suoi superiori soltanto.

Le regole di un ordine, per quanto siano austere, pare che dovrebbero modificarsi in alcune solenni circostanze, come per esempio alloraquando ad un fratello delle scuole cristiane muore il padre o la madre; ma no, anche in caso di tali luttuosi eventi la regola fa sentire il suo impero e stabilisce quanto segue:

« I fratelli potranno andare ai mortori dei loro « genitori nella chiesa soltanto, in caso che dimo- « rino nel luogo dove quelli saranno morti: si « farà in modo che ciò non avvenga. »

« Se un fratello conserva qualche inclinazione « al mondo il direttore deve trattarlo con dolcezza « e poco a poco staccarlo da ogni relazione sociale; « se desidera di vedere i parenti gli si deve dire « che questa è un'astuzia del demonio per nuova- « mente assoggettarlo alle lusinghe della società, e « per distrarlo da questi pensieri lo si deve im- « piegare in occupazioni che gli siano gradevoli.»

Le amicizie sono caratterizzate nella corporazione come adulterio spirituale, epperò due novizii che fossero amici debbono immediatamente essere separati.

Si dirà però che tali regole, appunto perchè contrarie ad ogni nobile affetto dell'uomo non saranno osservate, e che per conseguenza non hanno quell' importanza che loro si vorrebbe attribuire.

Ciò potrebbe infatti esser vero se i fratelli delle scuole cristiane si scegliessero nelle classi colte della società, allora parrebbe veramente impossibile che tali stranezze potessero trionfare di una buona educazione, ma la cosa è ben diversa ove si consideri che i fratelli sono per lo più persone incolte, per cui abbracciano la loro carriera con quella buona fede che è propria dell'ignoranza e del fanatismo, epperò il loro animo non può a meno d'informarsi a quei principii che formano il carattere della corporazione.

Il consigliere Chiaves pensa che le considerazioni sinora esposte siano piucchè valevoli a far vedere quanto sia pericoloso l'affidare ai fratelli delle scuole cristiane l'educazione della gioventù e per conseguenza crede egli che potrebbe dispensarsi dal parlare dei fratelli in relazione alla pubblica istruzione, considerandoli cioè come maestri.

Tuttavia, siccome il contegno dei fratelli come maestri non è che una conseguenza delle massime che reggono la loro corporazione, e per altra parte non converrebbe lasciar incompiuta questa discussione, così il consigliere Chiaves continuando il suo discorso si fa a dimostrare che i fratelli delle scuole cristiane non possono essere buoni maestri perchè abituati allo spionaggio, ipocriti e limitati nelle loro cognizioni.

Abituati allo spionaggio, perchè a norma delle loro costituzioni, quegli che avrà udito un fratello dire qualche cosa di sconvenevole, ne deve avvertire il fratello superiore dell'istituto, o il fratello direttore della casa, e per tal modo non è guari possibile che queste abitudini che si conservano nella casa non si portino eziandio nelle scuole. Le esteriori apparenze che debbono osservare i fratelli, si riassumono pure in alcune massime che rivelano manifestamente quell'abitudine d'ipocrisia che loro si attribuisce.

Il capitolo 23 delle costituzioni prescrive « che « i fratelli debbano tener sempre la testa diritta, « inchinandola un tantino sul davanti; non la « rivolgeranno mai indietro, nè da un lato, o « dall'altro; e se la necessità lo richiede, rivolge- « ranno nel tempo stesso tutta la persona posata- « mente e con gravità. »

« Faranno apparire sul loro volto piuttosto « ilarità che tristezza, o alcuna altra passione « men regolata.

« Schiveranno di mostrare il fronte increspato, « e principalmente il naso, acciò si osservi in « essi una savìezza esterna che sia segno dell'in- « terna. »

« Non terranno le labbra nè troppo chiuse, nè « troppo aperte. »

I fratelli debbono inoltre rinunziare al proprio giudizio perchè il medesimo è stato sovvertito dal peccato originale, e privarsi delle soddisfazioni dello spirito, perchè queste nutriscono il proprio spirito, dimodochè non vi può entrare lo spirito di Dio.

Se per conseguenza un fratello delle scuole cristiane possedesse un valente ingegno, egli dovrebbe soffocarne lo slancio per non cadere nel fallo di soddisfare allo spirito, se si sentisse le forze per fare utili scoperte, per sciogliere difficili problemi, vi dovrebbe rinunziare, perchè prima dell'interesse della società si deve consultare la regola dell'ordine.

È noto che non si può essere abile maestro di grammatica anche elementare, senza conoscere i classici latini il cui studio esercita una così salutare influenza in ogni parte anche la più modesta di letteratura; or bene, le costituzioni della corporazione stabiliscono che i fratelli i quali avranno imparato la lingua latina, non ne faranno verun uso, dacchè saranno entrati nella società, e vi si comporteranno come se non la sapessero, perciò non sarà permesso a verun fratello insegnare la lingua latina a chicchessia, nè nella casa, nè fuori.

Non è permesso ai fratelli leggere alcun libro latino, non vi deve essere in nessuna casa dell'istituto libro puramente latino, eccetto i libri d'ufficio, e se ve ne ha dei latini tradotti in lingua volgare, ove il latino sia da un lato e il volgare dall'altro, non è permesso leggerli, eccetto in una pubblica lettura, se non a quelli che avranno l'età di trent'anni e in cui non si scorgerà veruna affezione per la la lingua latina, ed essi non vi leggeranno che il volgare.

Gli ignorantelli dunque quali or sono e quali li forma il loro istituto non sono degni di essere preposti all'istruzione; e per verità, mentre essi riescono abbastanza nella parte dell'insegnamento che ha tratto a cose materiali, sono poi per comune consenso nella grammatica assolutamente insufficienti.

Senza pretendere che la grammatica elementare abbia tutta intiera quella importanza cui accenna il relatore della commissione, è tuttavia cosa certa che essa forma una parte essenziale dell'insegnamento, poichè lo studio della medesima è necessario per essere ammessi alle scuole superiori, ora non si può in verun modo tollerare un'istruzione talmente difettosa in una parte così importante da riuscire d'ostacolo a che gli allievi possano proseguire la loro carriera.

E di questa inferiorità dell'insegnamento grammaticale dichiara il consigliere Chiaves, che può far egli stesso testimonianza, in quanto che, come ispettore delle scuole municipali, fu più volte in grado di osservare come fossero meno istrutti i giovani che dalle scuole dei fratelli per qualche caso passavano nelle altre del municipio, e il loro contegno isolato e diffidente verso gli altri compagni era ben lontano dal far credere alla bontà del sistema educativo dai fratelli adoperato.

È principale elemento di una conveniente educazione l'informare gli allievi a gentilezza d'animo ed a nobiltà di concetti; ora vegga il consiglio come i fratelli delle scuole cristiane corrispondano all'aspettazione.

Il miglior libro che essi abbiano pubblicato è il Compendio d'aritmetica, e questo libro è certamente per più rispetti commendevole, tuttavia veggasi a carte 24 e si troverà che per un'operazione di aritmetica si adottano termini di tale sconcezza da non poter essere ripetuti in un convegno di persone educate alle più semplici norme di sociale convenienza.

Ma vi ha di più; a carte 29 per somministrare un esempio di addizione, si propone di fare il calcolo di quanto ha guadagnato in vari furti un ladro che fu poi condannato alla galera!

Ora che debbesi mai dire di libri che contengono non solo sconcezze intollerabili, ma flagranti violazioni del senso morale?

Il consigliere Chiaves dichiara finalmente essere profondamente convinto che gli allievi degli ignorantelli non possono riuscire buoni cittadini.

Oltre al fatto di Racconigi che si vuole spiegare come errore di un solo individuo, un altro ve ne ha assai più grave, il quale non consente la stessa spiegazione.

A Moutiers si stampò nel 1851 un'istoria della Casa di Savoia dell'abate Boissat, ad uso delle scuole elementari, ed è questo il libro ammesso nelle scuole dei fratelli delle scuole cristiane. Nel periodo del regno di Carlo Alberto si trova qualche insinuazione per far credere che egli cadesse in fallo quando nel 1821 si dichiarò fautore delle idee liberali; e nel regno di Vittorio Emanuele si leggono le seguenti parole:

« 1850, 9 aprile. — Leggi Siccardi per l'aboli- « zione del fôro ecclesiastico, senza la partecipa- « zione della santa sede; sorgente di turbolenze in « tutti gli stati, causa di numerosi insulti fatti al « clero. Arresto e condanna di monsignor Fransoni « arcivescovo di Torino. »

« 8 Agosto. Morte del ministro Santa-Rosa, il « quale ricusa di ritrattare la sua parte di coope- « razione alle leggi ostili alla chiesa. Turbolenze « in Torino. Violenze fatte all'arcivescovo di Torino, « ed ai preti della chiesa di san Carlo; secondo « imprigionamento di Monsignor Fransoni.

« Settembre. Egli è condannato all'esiglio, come « pure monsignor Marongiu arcivescovo di Sassari. « Tutto il clero, tanto indigeno quanto straniero, « ammira la nobile condotta di questi degni pre- « lati, e porge loro le sue felicitazioni. »

Questo libro avrebbe dovuto essere denunziato al fisco perchè contiene evidentemente l'apologia di fatti criminosi riconosciuti come tali dalla patria magistratura; nè questa istoria è solamente avversa al regime costituzionale, ma lo sarebbe egualmente alla monarchia assoluta, poichè nella medesima non si esita a glorificare in genere la disobbedienza alle leggi, che è pure elemento di ordinato vivere civile in qualunque forma di governo.

Or veggasi come con questi mezzi si possano gli allievi informare all' affetto verso la patria, al rispetto delle nostre istituzioni, all'obbedienza delle nostre leggi; insegnate questi savi principii, e il fanciullo che avrà studiato la storia dell' abate Boissat vi risponderà che si può impunemente disobbedire alle leggi del paese, e che anzi per ciò si ricevono encomii e felicitazioni.

Crede il consigliere Chiaves di avere dimostrato che i fratelli delle scuole cristiane sono seguaci delle massime gesuitiche, che dipendono ciecamente da un'influenza straniera, la quale in certe circostanze potrebbe riuscire fatale al paese che li ricovera, che sono abituati allo spionaggio, dissimulatori, e di cognizioni limitate epperò inetti a condur bene una scuola, e finalmente che si fanno banditori di principii contrarii alle istituzioni liberali, ma ben anche ad ogni esigenza di civile governo.

Dopo tutto ciò pensa il consigliere Chiaves che nessuno si arresterà alle considerazioni finanziarie che da taluni si fanno valere per sostener le scuole dei fratelli, e non crede nemmeno che siavi difficoltà a trovare un sufficiente numero di maestri per surrogarli. Appartenendo il consigliere Chiaves alla commissione delle scuole, ebbe più volte occasione di vedere che in caso di vacanza di scuole il numero delle domande era infinitamente superiore al bisogno; in ogni caso poi, secondo il suo modo di vedere, sarebbe meglio non avere scuole, che mantenere quelle dei fratelli delle scuole cristiane.

Il consigliere Chiaves consegna finalmente al sindaco i libri e documenti che gli servirono di tema alle sue osservazioni, onde ognuno dei consiglieri possa esaminarli, e termina il suo dire appoggiando le conclusioni della commissione.

(4) *Citata opera, pag.* 200.
(5) *Regole di governo, p.* 36.
(6) *Trattatello, p.* 43.

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 2.

Costantinopoli, 24 dicembre. Si aspettava l'imminente attacco di Erzerum. Molte persone erano fuggite a Trebisonda.

Omer bascià essendo ritornato a Sukum-Kalè ha abbandonato il progetto dell' investimento di Kutais.

La Porta, in seguito ad un consiglio, al quale assistevano il generale francese Larchey ed un colonnello inglese, avrebbe deciso di destituirlo, destinando altro comandante alle sue truppe, che sarebbero inviate subito ad Erzerum.

Il governo greco ha ordinato a Trieste la costruzione di un piroscafo e di cinque cannoniere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

—

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L' imposta addizionale alle contribuzioni dirette destinata a coprire le spese speciali della provincia di Nizza per l'esercizio 1855 è autorizzata in L. 76,881 09.

Art. 2. La divisione amministrativa di Sassari, e le provincie di Sassari, Alghero ed Ozieri sono autorizzate a ripartire un' imposta di L. 137,373 18 la prima; di L. 6,087 75 la seconda; di L. 1,584 95 la terza; e di L. 5,100 la quarta, per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1855.

Art. 3. È fatta facoltà alla provincia di Cagliari di contrarre un mutuo passivo di L. 28,500 per sopperire alle sue spese speciali dell'esercizio 1855 e di vincolare i suoi bilanci avvenire fino a quello del 1859 inclusivamente pel servizio dei relativi interessi e per la rateata restituzione del capitale, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale dell'imposta.

Art. 4. La divisione amministrativa di Genova e le provincie di Genova e di Novi sono autorizzate a ripartire un'imposta di L. 650,803 12 la prima; di L. 115,189 67 la seconda; e di L. 5,310 la terza per far fronte alle rispettive loro spese dell'esercizio 1855.

Art. 5. La divisione amministrativa di Cuneo, in conformità della deliberazione presa dai suoi rappresentanti li 10 aprile 1855 è autorizzata a valersi della sovr'imposta ripartita nell'anno stesso in conformità del disposto dall'art. 4. della legge 24 dicembre 1854 fino alla concorrente di L. 851,372 02 per soddisfare le spese comuni a tutte le provincie che la compongono, allogate nel bilancio dell'esercizio medesimo, ed a descrivere fra le sue entrate straordinarie del bilancio 1856 la somma che sopravanzerà.

Art. 6. La divisione amministrativa di Novara è autorizzata a ripartire un'imposta di L. 723,031 12 per coprire le spese dell'esercizio 1855

Art. 7. È fatta facoltà alla provincia di Novara di vincolare i suoi bilanci avvenire fino dal 1862 inclusivamente pella somma annua di L. 6,250 destinata a formare il capitale di L. 50,000 votato dai suoi rappresentanti a titolo di concorso nelle spese di costruzione di un deposito doganale progettato dal comune di Novara.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino il 23 dicembre 1855.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari esteri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1856 la nostra delegazione consolare in Salonicchio è soppressa:

Art. 2. È instituito in Salonicchio un nostro consolato di prima categoria.

Art. 3. È fissato al predetto consolato l'annuo assegnamento locale di lire cinquemila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 23 dicembre 1855.

VITTORIO EMANUELE.

CIBRARIO.

FATTI DIVERSI

Ricevimento del generale La-Marmora. — Genova, 1° gennaio. Questa mattina alle ore 7 e 1|2 circa, due colpi di cannone segnalarono in vista del porto il pacchetto a vapore postale francese il *Vulcano* su cui era imbarcato, proveniente da Marsiglia, il generale Alfonso La-Marmora.

Questo prode comandante in capo dell'esercito sardo che tien sì alto in Crimea l'onore della nostra bandiera, venne accolto côn particolari contrassegni di stima ed esultanza.

Un'imbarcazione della regia marina lo levò da bordo del piroscafo per trasportarlo nella regia darsena dove ricevette gli omaggi e le congratulazioni delle primarie autorità civili e militari, del sindaco, dei consoli delle potenze alleate, degli ufficiali superiori della guardia nazionale e delle truppe di linea che stavano attendendolo.

Il generale La-Marmora si mostrò commosso da queste dimostrazioni di simpatia, e, tanto modesto quanto valoroso, ricusò l'offerta di altre onorificenze. Diretto per Torino egli partì col convoglio della strada ferrata di undici ore.

(*Gazz. di Genova*).

Strada ferrata da Torino a Novara. — Riepilogo dei prodotti accertati dal 23 al 31 dicembre 1855.

Viaggiatori N. 12387	L.	23493 05
Bagagli	»	830 80
Merci a grande velocità	»	1845 20
Merci a piccola velocità	»	6172 80
	L.	32341 85
Introiti precedenti		1024849 17
Totale L.		1057191 02

Prodotto del mese di dicembre 1855

Viaggiatori di 1.a classe	N. 1884		
Id. di 2.a	» 16683		
Id. di 3.a	» 31365		
Totale	N. 49932	L.	94440 15
Bagagli		»	3554 45
Merci a grande velocità		»	6817 75
Id. a piccola id.		»	25497 20
Totale del prodotto		L.	130309 55

Torino, li 2 gennaio 1856.

Uff. controllo
DELLASANTA *App.*

V. *Il Presidente*
GAUTIERI.

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 31 dicembre 1855.

Rimanenza attiva al 2 x.bre 1855. Libretti	N. 4,000	L. 1,395,213 85
Entrata per N. 317 depositi		» 33,631 »
Libretti nuovi emessi	» 66	
	N. 4,066	L. 1,428,844 85
Uscita per N. 314 rimborsazioni		» 46,774 37
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 79	
Rimanenza attiva al 31 dicembre 1855. Libretti	N. 3,987	L. 1,382,070 48

La censura in Austria. — Il *Don Carlos* di Schiller venne poco fa rappresentato a Vienna, sul teatro di corte; ma, con grande meraviglia del pubblico, a Domingo, confessore del re, era stato surrogato un cavaliere tutto vestito di ferro. Era intervenuta la censura ecclesiastica.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si scrive da Roma al *Corriere Italiano* in data del 22 dicembre:

« Ad onta che il governo abbia proibita l'estrazione dei vini, e ne abbia permessa l'introduzione, in tutto lo stato e in Roma specialmente se ne sente bisogno. Il piccolo dazio imposto ai vini comuni, che potrebbero esserci spediti dall'estero, impedisce agli speculatori d' immettere questo generenella nostra piazza. Nella universale deficenza preferiscono portarlo altrove, e non hanno torto.

« Il figlio dell'avvocato Carlo Armellini che rappresentò una parte nella passata rivoluzione avendo presentato al nostro ministro del commercio un suo pregevole lavoro statistico sulle strade nazionali, ha meritato dal sovrano una medaglia d'incoraggiamento; questo premio, che onora i talenti del giovane Giuseppe Armellini, mostra abbastanza, che la giustizia del governo pontificio è ben lontana dal colpire nel figlio l' infedeltà del triumviro; e smentisce le voci di quelli che hanno voluto fare credere che il governo agiva ancora in *odio del nome*.

« Il signor don Vincenzo Colonna che ha sostenuta fino ad ora la carica di facente funzione di senatore, si assicura che abbia data la sua rinunzia. La commissione amministratrice del *pupillo* municipio incomincia la sua gestione col primo gennaio prossimo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Notizie ricevute da Napoli in data del 26 dicembre recano che il permesso d' esportare biscotti e maccheroni, oggetti di cui fu nei sei passati mesi spedita una grande quantità nel mar Nero, sarà tolto il 31 dicembre. »

Notizie Estere

PRUSSIA

È ora generalmente ammesso che la Prussia non ha potuto risolversi a raccomandare formalmente al gabinetto di Pietroburgo le proposte austriache. Il colonnello Manteuffel, che fu successivamente incaricato di diverse missioni dal principio della guerra in qua, deve partire fra poco per Vienna, portatore, dicesi, della risposta del re Federico Guglielmo alla lettera autografa, con cui l'imperator d'Austria raccomandava la proposta Esterhazy alla confederazione ed ai buoni uffici del gabinetto di Berlino.

RUSSIA

Pietroburgo, 18 dicembre. Siamo ancora sotto l'impressione prodotta dal successo di Kars, tutti ne parlano, tutti ne godono, si legge il bullettino, l'ordine del giorno di Murawieff, l'atto di capitolazione, e l'altro ieri quando si portarono in trionfo per le vie della capitale le bandiere e le chiavi, trofei di Kars, il popolo fece eccheggiare l'aere delle sue acclamazioni. Fu cantato un *Te-Deum* in tutte le chiese della capitale e tutta la città aveva un aspetto di festa. Il tenente Korsakoff, latore della notizia, fu promosso al grado di aiutante di campo dell'imperatore.

— Si assicura che il generale Tottleben sarà nominato a governatore generale di Cronstadt. Corre pur voce che il comando delle forze di terra e di mare sul litorale del golfo di Finlandia sarà affidato al principe Menzikoff. Il posto vacante di presidente dell'accademia delle scienze fu dato al conte Blondoff. Questo eminente diplomatico dopo essere stato per due anni ministro dell'interno sotto il regno dello czar Nicolò, dirige da molti anni la seconda sezione della cancelleria particolare dell'imperatore.

(Lettere posteriori da Pietroburgo in data 21 dicembre annunziano che l'ambasciatore dello sciah di Persia fu ricevuto solennemente dalle LL. MM. e dal gran-principe ereditario)

EGITTO

Cairo, 17. S. A. il vicerè è arrivato qui sabbato alle ore 4 pom. in ottima salute.

La commissione scientifica per l'istmo di Suez è ritornata dalla sua escursione nell' Alto Egitto. Essa ha visitato S. E. Ethen bascià, governatore del Cairo, dal quale fu accolta con i riguardi dovuti a persone di un merito così distinto.

È partita quindi sabato a mezzogiorno direttamente per Suez, d'onde andrà per terra fino a Pelusio, dove con due vapori sarà condotta a visitare tutto il litorale. È sperabile che l' Europa possederà fra poco il generale rapporto sulla operazione, rapporto che tutto fa prevedere debba essere soddisfacente.

Per la strada ferrata ed accompagnato da S. E. Koenig bey primo segretario di Sua Altezza, il quale era andato ad incontrarlo, giunse qui lord Canning, governatore generale dei possedimenti inglesi nelle Indie. Dicono che si tratterrà varii giorni in Cairo.

AMERICA

Sugli affari degli Stati Uniti è di molto interesse la seguente corrispondenza da Nova-York inserita nel *Daily News* colla data del 12 dicembre:

« I vostri lettori attendono senza dubbio grandi notizie politiche sul nostro congresso americano, ma disgraziatamente saranno disingannati. La camera dei rappresentanti non è ancora organizzata colla scelta de' suoi uffiziali. Tutti i partiti continuano una lotta che sembra essere di vita o morte, a giudicare dalla serietà e ferocia che spiegano. Sino ad ora la più potente combinazione fu quella dei repubblicani o partito del libero suolo (*Free soil party*) con un'ala dei *Know-nothings*, che hanno le medesime tendenze. Gli uomini dell'amministrazione stanno fermi senz'altra speranza di successo che in qualche abile movimento ad un propizio istante. Non si può determinare per quanto tempo possa ancora durare la sospensione dell'organizzazione. Frattanto, secondo l'uso, il messaggio del presidente ed il rapporto dei segretarii dei varii dipartimenti sono dilazionati e tenuti secreti dinanzi al pubblico. Tosto che avrà luogo l'organizzazione, i lettori inglesi faranno bene a tenere d'occhio l'andamento degli affari durante la sessione del congresso. Avranno luogo curiosi sviluppi, ed è impossibile di conghietturare quali ne saranno i risultati. La speranza principale di ogni partito è ora nel successo della contestazione per l'elezione alla presidenza nell'anno venturo. La presente amministrazione ha probabilmente già abbandonata ogni idea di sortirsene salva; ma dei caotici elementi degli altri partiti disciolti si sta formando una possente combinazione, la quale potrebbe ristaurare la potenza ora rotta dei democratici, ed allora è chiaro che non avranno altro partito formidabile da combattere che quello dei *Know-nothings*. »

« Ho avuto occasione ripetutamente di osservare che il governo russo fa ogni sforzo possibile per ottenere le simpatie americane verso il dispotismo, e si vale di tutte le influenze a questo riguardo. Trovai già la necessità di esprimermi in termini severi contro l'amministrazione del generale Pierce per tutto ciò che concerne la questione della guerra d'Oriente. Dell'esattezza dei fatti che ho narrati vi sono troppe prove ed essi danno ancora un significato più importante al rapporto del colonnello F. P. Shaffner pubblicato recentemente nei fogli americani. Egli veniva direttamente dalla Russia, ove dimorò per alcuni mesi, e dove in aggiunta all'ospitalità dello czar, ebbe l'occasione di fare contratti per strade ferrate e telegrafi per l'importo di circa venticinque milioni di dollari. Un numero considerevole di questi rapporti che vennero direttamente dagli ingegneri americani od altri industriali, che furono al servizio della Russia, comparve in questi fogli principali durante gli ultimi dodici mesi; egli è facile a comprendere che tutto il loro tenore e la loro tendenza è intesa ad adescare il giudizio del popolo americano, imperocchè ognuno di quei rapporti ha il suo cannocchiale colorato per rappresentare i grandi fatti della presente guerra sotto quell'aspetto che trovano conveniente ai loro interessi.

« Ma tutto è invano; per quanto grande e manifesta sia l' incapacità spiegata nella condotta di questa guerra per parte degli alleati, e per quanto grande e lamentevole siano gli errori dai medesimi commessi, onde ne vennero gli inutili sagrifizi cui dovettero sottostare l'Inghilterra, la Francia, la Sardegna, e la Turchia, anzi tutto il mondo, pure è vero ciononondimeno che le sane convinzioni del popolo americano vengono a concretarsi nell'opinione che come ora sono le cose, questa guerra non può e non deve terminarsi sino a tanto che l'Europa non si sia riavuta dal terrore che le ha incusso l'avanzarsi della potenza di quel colossale dispotismo.

« Si narra nei giornali americani che il sig. Buchanan, inviato americano a Londra, non era presente all'ultimo banchetto d' inaugurazione del nuovo lord mayor a Guidhall, sebbene fosse stato particolarmente invitato e pressato per intervenirvi. I ministri americani erano sempre soliti ad assistervi, e fu qui una cosa assai criticata che il sig. Buchanan siasi dipartito dalla regola, senza indicare alcun motivo per la sua condotta. Molti anni sono il sig. Buchanan era il ministro americano a Pietroburgo. Dopo quel tempo, è giustizia il convenirne, come senatore a Washington, e come segretario di stato per gli affari esteri, non ha mai tentato di celare la sua predilezione speciale per lo czar, il suo popolo e il suo governo. Egli può ben farlo, ma entro quei limiti che in tempi come questi, non gettino l' influenza sua personale e quella della sua posizione politica contro tutto ciò che il mondo intero intellettuale ed illuminato considera come la causa della civiltà. Tale è lo spirito del giornalismo americano a questo proposito. »

Notizie Ultime

Torino. La partenza del generale La-Marmora alla volta di Parigi, che doveva aver luogo domani, 3, è ritardata d'alcuni giorni, per essere l' illustre comandante costretto a stare in letto, in seguito di leggiera lacerazione ad una gamba, patita per la caduta da un boccaporto.

Sperasi che la malattia sarà presto guarita e che il generale potrà mettersi in viaggio venerdì prossimo. Egli si recherà pure a Londra, dove è stato espressamente invitato da quel governo. Oggi si tenne in casa sua consiglio dei ministri.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *dicembre.*

L'imperatore aveva deciso che in avvenire le promozioni per la legion d'onore non si sarebbero fatte il primo dell'anno, ma il 15 agosto. Nell'occasione attuale però si dipartì da questa regola, nominando oggi alcuni dei ministri al più alto grado della legion d'onore. Non vi mando la lista, perchè troverete i nomi nel *Moniteur*. Non si può dissimulare che, tra i nomi che figurano nel giornale ufficiale, non ve ne siano alcuni per favore affatto eccezionale, soprattutto quanto ai funzionarii addetti al palazzo. Il sig. Niewerkerke, direttore del museo, è alla fine nominato commendatore. Non so se tutte le persone promosse abbiano il tempo necessario e voluto dal regolamento.

Erasi sparsa voce che il *Moniteur* avrebbe oggi recate alcune importanti misure finanziarie. Il giornale ufficiale fu muto, e ciò si spiega; giacchè, se per caso si fosse aumentato l'interesse dei buoni del tesoro, il cui rinnovamento si fa difficilmente, si sarebbe portata una reale perturbazione nella liquidazione che si presenta in non facile maniera.

Nulla relativamente alla pace. Sempre molti commenti, ma questi commenti non hanno nulla di fondato, giacchè non si potrà sapere niente di certo o pur di probabile, prima che non sia bene conosciuto l'oggetto della missione Esterhazy. Passo dunque oltre e vi dirò invece qualche parola della Svezia. Dopo la presa di Bomarsund, si sa che il governo francese offerse alla Svezia un trattato e la pregò di accettare le isole di Aland. La Svezia respinse molto vivamente la proposta che le era fatta. Allora la Francia cessò di sollecitar la Svezia perchè entrasse nell'alleanza; ma in principio della primavera ebbe luogo a Stoccolma una pubblicazione in cui si contenevano documenti della più alta importanza. Vi si passava in rivista la politica da Gustavo Adolfo in poi, si discorreva dei tempi in cui Bernadotte saliva sul trono di Svezia e lo si attaccava violentemente, per aver esso considerato l'alleanza colla Francia come sempre funesta alla Svezia.

Si citava una grande quantità di documenti diplomatici; si provava che tutto ciò era stato per la Svezia un' immensa sciagura e che il figlio ricadeva negli errori del padre e si lasciava capire che la dinastia di Carlo Giovanni avrebbe pur potuto essere scossa. Quest'opuscolo o piuttosto questo libro produsse una grande sensazione nel paese; il re ne fu vivamente impressionato e si occupò di ricerche relativamente alle cose estere. Poscia in seguito ad una discussione che ebbe luogo col governatore della Finlandia, a proposito di pesca, mandò a Parigi il sig. De Bonde, che venne qui sotto pretesto di portare all'imperatore Napoleone il suo ritratto, che si voleva mettere nel museo.

S' iniziarono trattative: poscia, in seguito ad un articolo inserto nel *Times*, nell'ultima quindicina di marzo di quest'anno, articolo che era stato mandato di Svezia, un negoziatore segreto venne a Parigi e si conchiuse un trattato. Fu deciso che si manderebbe qualche grande notabilità politica in Isvezia per terminar tutto. L'imperatore fu che designò il generale Canrobert, al ritorno di questo dalla Crimea.

Il trattato che si pubblicò è certo importante; ma non è tutto. N'esiste un'altro ben più completo e che prevede il caso di una guerra della Svezia colla Russia, regolandovisi tutte le somministrazioni da farsi all'esercito francese ed i depositi da stabilire nella primavera prossima. Ma siccome potrebbe essere che la Russia se l'avesse a male e che la rottura si facesse completa, la Francia e l'Inghilterra si sono impegnate reciprocamente a mandare in Svezia, alla prima richiesta, un corpo di 100m. uomini, mentre la Svezia metterebbe sotto le armi 60m. uomini. Come sussidio poi le si darebbe una somma di 25 milioni; più, durante la guerra, un altro sussidio che non sarà minore di undici milioni al mese e che potrà variare secondo i bisogni dell'esercito.

Non è d'uopo che vi faccia notare l' importanza di questa convenzione; è un cambiamento assoluto di politica, che avrà conseguenze incalcolabili per l'avvenire. Quando l'imperatore Alessandro ebbe cognizione di questo trattato, se ne mostrò irritato assai « Tanto peggio per la Svezia » avrebbe egli detto. « Con questo atto gli eredi di Bernadotte si sono suicidati. »

Quanto alla Danimarca, si è egualmente legata alla Francia, ma da lontano e, siccome i suoi interessi non sono gli stessi, così essa si condusse diversamente. A.

—

— Tra le nomine nella legion d'onore, notiamo quelle di Abatucci, di Troplong e del duca di Saint-Simon alla dignità di gran croce; di Billault, Fortoul, Rouher, di Bassano e di Cambacères a grandi uffiziali; di Mocquart e Niewerkerke a commendatori; e quelle del principe Luigi Luciano Bonaparte e del conte Baciocchi al grado di ufficiale.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 3 *gennaio* (sera).

Il *Morning-Post* pubblica un articolo di carattere semiofficiale intorno alla circolare del conte Nesselrode (veggasi il dispaccio di ieri) nel quale si crede che la Russia non accetterà l'*ultimatum* proposto dall'Austria.

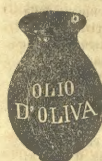
Borsa di Parigi 2 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 90 63 10	64 35 63 85
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 75	» »
1853 3 p. 0|0	52 50	» »
Consolidati ingl.	87 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA



RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

GOLDFINGER E C.

SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL'OROLOGIAIO **TEALDI**

Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.

Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e scolture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, ciffre, ecc. ecc.

Al conveqno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

GILÈ E MUTANDE di flanella — **PARIGI** — CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

N. BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo da Franchi 12 a 36.

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

Farmacia, via Lamartine, 35, in Parigi

Santé RÉTABLIE PAR l'Eau de Léchelle

Salute ripristinata mediante l'acqua di Léchelle

Studio e Trattamento delle malattie di petto, del sangue e del cuore.

Osservazioni generali comprovanti la superiorità dell'*Acqua di Léchelle* sopra tutti i prodotti terapeutici di questo genere, e la sua utilità assoluta, provata nella *Gazzetta degli Ospedali* (23 luglio 1850 e 3 marzo 1853), nel *Giornale delle conoscenze medico-chirurgiche*, nell'*Annuario medico* del professore Bouchardat, ecc. ecc., seguite da documenti che certificano le numerose guarigioni di malattie ribelli a diversi trattamenti, e credute incurabili, ed i benefizi dell'*Acqua di Léchelle*, ed i servizi resi da questo potente rimedio, fra i quali citiamo il passaggio della dichiarazione del D. B. Horteloup, medico del grande ospedale di Parigi (Hôtel-Dieu), membro del Consiglio di sorveglianza degli ospedali in Parigi.

« Amministro spesso all'interno l'ACQUA DI LÉCHELLE, essa non determina mai alcun accidente; « tutti gli ammalati la prendono senza ripugnanza. Nei casi d'emorragie uterine, essa diminuisce « lo scolo del sangue e ristabilisce la circolazione nelle proporzioni convenevoli, se presa d'ora « in ora per grandi cucchiaiate. Nell' emottisia tubercolosa gli ammalati assicurano che questa « acqua li solleva ed arresta l'espulsione sanguinolenta; essi all'incontro rigettano tutti gli altri « emostatici. »

E prescritta giornalmente per guarire le MALATTIE DEL PETTO E LE ALTERAZIONI DEL SANGUE, le bronchite, i catarri, l'asma, la tosse, gli sputi sanguigni, l'*etisia*, l'*emorragia*, le metrorragie, le secrezioni esagerate, la diarrea, il *cholera*, le febbri tifoidee: per fortificare le costituzioni indebolite, guarisce la scrofola, le piaghe, le contusioni, gli sforzi o rotture ed altri accidenti, i quali, di continuo rinnovati, costringono ogni famiglia a procurarsi di quest'acqua.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da DALMAS in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino, ed E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi. Vendita al minuto da BONZANI, farm., Torino.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,
allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

TORBA

Havvene in vendita presso *La Piemontese*, Società Reale Anglo-Sarda, piazzetta della Madonna degli Angeli, porta n. 9, al secondo piano.

PER IL CARNEVALE si affittano lustri, mezzi lustri, placche, tele e pianoforti per Ballo, nel negozio da specchi di Gio. Ferro, via Guardinfanti, N. 5.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l' abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell' associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Grande Magazzeno
DI
PIANOFORTI

Torino, via di Po, N. 33, cortile del Caffè Nazionale.

NEGOZIO DA CAPPELLI da rimettere al presente in Torino. — Recapito in via del Cannone d'oro, n. 10, piano 4°, dalle ore 2 alle 4 pom.

Tipografia Economica

GAZZETTA DEI GIURISTI
ANNO III.

Proseguirà regolarmente le sue pubblicazioni. Miglioramenti sono introdotti nella parte tipografica.

Dirigere le domande d' associazione ed i vaglia postali alla TIPOGRAFIA ECONOMICA diretta da *Barera*, via della Posta, palazzo dell'Accademia filodrammatica.

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Ambo le serie: *Anno* .	L. 24	L. 27	L. 30
» *Semestre*	» 13	» 14 50	» 16
1.a serie (civile) *Anno* .	» 20	» 22	» 26
» » *Semestre*	» 11	- 12	» 14
2.a serie (crimin.) *Anno*	» 8	» 10	» 12
» » *Semestre*	» 6	» 7 50	» 8

D' affittare
per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.



J. FRIES
OTTICO DI MORAVIA



TORINO,
sotto i portici della Fiera.
GENOVA, strada Carlo Felice.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia ed in quelle di Bonzani e di Depanis, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza*.

Seul dépôt en Piémont, chez M. **GIRIBON** Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.



PLUS DE TUYAUX
DE FUMÉE

Calorifère fumivore PORTATIF *sans tuyau*

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de* 15 *ans*

Prix du n° 1 fr.	85	Prix du n° 3 fr.	165
» » 2 »	110	» » 4 »	205

Ils se recommandent aussi pour l'économie car ils ne consomment qu'un *gramme de combustible* par chaque mètre cube d'air.

NB. On peut les placer sur des parquets ou tapis sans crainte de les déprécier.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,
DI
DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. Riposo, onde allestire l' opera *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita, a beneficio dell'attore Gattinelli: *Ctelia* o *La Plutomania*.

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca*.

TEATRO SUTERA (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *L'école des épiciers*.

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Gli aiutanti di campo* — *Cane e gatto* — *La soffitta dei delitti*. A beneficio dell' attore Parisini.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'ultima notte dell'anno*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Le vicissitudini di Gianduia medico in Algeri*. Ballo: *I circassi e i cosacchi*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.